

POLITICA

Ora il tabù è rotto Ma i 5 Stelle in tv sono telecomandati

● **L'offensiva di Grillo** contro i movimenti interni: attacca la Cgil e Napolitano

● **«Occupiamo la Rai»** annuncia, e Fico esordisce su RaiTre da Lucia Annunziata negando divisioni e scissioni nel M5S

C. FUS.
ROMA

La nuova vita del Movimento Cinque stelle comincia con le prassi più antiche. Con Roberto Fico, il più smart tra i fedelissimi di Grillo, che va in tivù «per comunicare i nostri contenuti» e passa il tempo a negare l'evidenza davanti alle domande di Lucia Annunziata che a un certo punto capisce che è inutile insistere perché il paradosso va in scena da solo. E con Beppe Grillo, in tour per i ballottaggi, che tira mazzate a destra e a manca. Il solito copione di parole d'ordine: «Noi non andremo in tv, la occuperemo»; «siamo nelle macerie, il Paese esplose»; «fiero di essere populista»; «noi Cinque stelle siamo soli, nè di destra nè di sinistra» e via di questo passo, contro la Cgil («che ha contribuito a distruggere il lavoro in questo Paese») e il Capo dello Stato. Slogan vecchi, che sembrano ancora più vecchi. E se di evoluzione dei grillini si deve parlare, diciamo che è stata persa l'ennesima occasione per riflettere, capire e modificare quello che serve.

Doveva essere il giorno della svolta, necessario dopo il flop alle amministrative, i segnali di una fronda nervosa e pronta a staccarsi, gli attacchi a Rodotà, Gabanelli, Floris. In effetti fa un certo effetto vedere Roberto Fico con barba e capelli al punto giusto, camicia azzurra e anche la cravatta in tono con

l'abito, seduto davanti a Lucia Annunziata a «In mezz'ora». Il risultato estetico (ottimo) è merito, forse, della bella fidanzata Ivonne che lo ha accompagnato negli studi insieme con Stefano Vignaroli e Rocco Casalino, uno dei responsabili comunicazione. Il risultato politico è frutto, invece, del vertice strategico organizzato venerdì scorso da Grillo e Casaleggio a Milano con una decina di parlamentari. I fedelissimi, dicono alcuni. «Il cerchio magico» sibilano gli altri.

Il mandato era negare ogni malessere e provare a dire cosa è stato fatto. E così è andata. Fico è stato scientifico. «Nessuna divisione - ha detto - all'interno del Movimento, solo qualcuno che potrebbe non condividere il percorso e ne trarrà le conseguenze, perché il gruppo discute ma poi decide a maggioranza. Chi ci sta, ci sta. Gli altri si mettono fuori da soli». Nessuna divisione e, di conseguenza, «nessuna scissione». Nel Movimento «ci sono dibattiti anche molto aspri, ma siamo compatti e lavoriamo in modo agguerrito».

Certo, leggere le parole di Rodotà «è stato doloroso» ma quello che il resto del mondo ancora non vuole capire è che «M5S non fa da supporto alla sinistra».

La parola chiave dell'intervista è stata «percorso». Fico l'ha ripetuta almeno quindici volte, ogni volta che Annunziata gli faceva notare che insomma, proprio tutto perfetto nel Movimento non è. E lui di rimando: «Ma il nostro è un percorso che vuole riportare i cittadini al centro delle decisioni...» e come tutti i percorsi «è complesso, laborioso, pieno di *stop and go*». Ma la rotta è segnata e la barra è dritta.

Quindi è «sbagliato dire che il Movimento si è sottratto al confronto» e in ogni caso d'ora in poi «un gruppo di parlamentari, una decina, partecipe»

...

Giunti 23 mila curricula per lavorare ai gruppi parlamentari. Ma i posti sono per lo più assegnati

ranno alle trasmissioni in cui possono emergere i contenuti». Si presume che gli esclusi da questa cerchia di prescelti si potranno arrabbiare. Vedremo.

Per Fico è «sbagliato anche dividere fra fedelissimi e malmostosi» e immaginare epurazioni stile Berlusconi: «Malgrado Grillo abbia detto di volere fare il c.o ai giornalisti, non ha lanciato nessun editto e a Floris non succederà niente».

Insomma, tutto perfetto. O quasi. Come sempre - anche se Fico ha la furbizia di non fare attacchi diretti - sono i giornali e i giornalisti che speculano inventando.

La realtà, invece, è ben diversa. La situazione è precipitata dopo il flop alle amministrative che Grillo ha negato dando la colpa agli «italiani che hanno scelto il peggio». Da lì una settimana di invettive contro tutti e tutto, Rodotà, Gabanelli, Floris, la black list dei leader di sinistra, da Bersani e Veltroni passando per Vendola e Civati.

In questo regolamento di conti, qualche deputato e senatore Cinque stelle ha trovato il coraggio di parlare e uscire allo scoperto. Sono chiare almeno due direttive di rottura nel Movimento. Una parte dialoga con l'eurodeputata Sonia Alfano, Luigi De Magistris, persino Ingroia. Un'altra parte interloquisce, e non da oggi, con Sel e quella parte del Pd che intravede in Barca e Civati due possibili punti di riferimento.

Grillo lo sa. Lo ha detto: «Mica mi faccio scappare il Movimento». Su questo ha ragione da vendere. Ma il Movimento è destinato a morire se resta nel suo inutile isolamento. In fondo è questo che gli chiedono i parlamentari eletti: sconfiggere voti e posizioni, basta *niet* calati dall'alto.

Intanto si intravede un altro piccolo guaio all'orizzonte Cinque stelle. Lo staff comunicazione ha annunciato che sono stati esaminati 23 mila curricula, giunti via web, di giovani interessati a un centinaio di posti come collaboratori parlamentari. Un altro passaggio di trasparenza. Solo che i posti disponibili sono stati quasi del tutto assorbiti. Causa urgenza.



SULLO SCHERMO

Roby il «fichetto», il nuovo con parole vecchie

Per il debutto nell'Inferno mediatico è stato (pre) destinato il parlamentare, pardon, cittadino, più disinvolto e padrone del mezzo. Roberto Fico, già considerato «fichetto» nel girone di Montecitorio. A lui il corso accelerato di comunicazione tv presso la ditta Casaleggio, imposto ai parlamentari grillini per erigere il muro respingente ogni domanda, magari non serviva.

Sguardo fisso sull'interlocutore, pulitino e bella presenza, voce pacata ma terribilmente monotona nonostante l'accento campano, senza intonazioni, Fico sembrava auto-programmato per auto-esaltare ogni mossa del Movimento come la

più corretta possibile, sempre però parlando in prima persona. Perché uno vale uno, nei Cinque Stelle. E gli altri generalmente non valgono... nulla.

La tecnica di comunicazione televisiva, ora che il Grande Capo ha acceso l'interruttore, dev'essere questa: prepararsi, evitare autocritiche, mostrarsi come gli unici, cittadini per i cittadini, evidenziare il contrasto con i «politichepensanosoloesestessi».

Fico comunque si prepara per diventare presidente della commissione di Vigilanza sulla Rai e probabilmente lo sarà. Ieri ha concesso l'intervista a Lucia Annunziata, scelta per il format tête a tête, piuttosto che il «pollaio» del talk

«Almeno 70 parlamentari per il dialogo con il Pd»

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Senatore Mastrangeli ha visto: adesso fanno quello per cui lei è stato cacciato dal M5s, vanno in tv.

«Non fatevi ingannare, Grillo in tv manderà il suo cerchio magico, gli yes men, quelli che non mettono in dubbio nulla. E per comunicare non la realtà ma quello che serve».

Fico ha spiegato a Lucia Annunziata che la differenza è che lei aveva disobbedito alle decisioni della maggioranza...

«E dove siamo, nel Terzo Reich? O forse Fico crede d'essere Himmler? Io ho sempre detto che era importante comunicare fuori quello che facevamo dentro. Adesso se ne sono accorti anche loro. Ma è troppo tardi».

Troppo tardi per cosa?

«La delegazione di 163 parlamentari Cinque stelle è destinata all'implosione. Per tre, quattro motivi che adesso vi spiego».

Chiariamo prima una cosa, lei è dentro o fuori il Movimento?

«Io sono un portavoce Cinque stelle

L'INTERVISTA

Marino Mastrangeli

Il senatore espulso: i 5 Stelle sono destinati all'implosione in Parlamento. Il cerchio magico rinvia le riunioni perché andrebbe sotto



adesso formalmente iscritto al Misto ma siedo ancora nei banchi del mio gruppo. E parlo con tutti, li ascolto, so cosa si muove. Ricordo poi che solo 62 parlamentari su 163 hanno votato la mia espulsione, e la matematica mi dice che non è la maggioranza. Quando hanno passato la parola al web, hanno votato solo il 40% dei cinquantamila aventi diritto. Ancora una volta, non è la maggioranza. Poi, sia chiaro: io ho contribuito a costruire il Movimento e da casa mia non me ne vado. Altri eletti che in questi giorni stanno trovando il coraggio di parlare, dicono questa cosa: non se ne vanno anche se la pensano in maniera diversa da Grillo».

Si parla di 30-40 frondisti, scissionisti, eletti che guardano con favore all'ipotesi di un intergruppo con cui votare insieme ad altre forze politiche su alcuni temi. Concorda con questi numeri?

«Ma sono molti di più. Adesso posso rivelare un retroscena che vi piacerà molto: prima del famoso confronto con Bersani, quello andato in streaming, erano almeno 60-70 i parlamentari che erano d'accordo per dialogare con la parte sa-

na del Pd. Sono certo che sono aumentati. Giovedì è stato rinviata la riunione comune di deputati e senatori perché il cerchio magico ha capito che sarebbe stato la minoranza e che quella riunione sarebbe finita male. Ecco perché l'hanno cancellata».

Quindi c'è una bella fetta di voi disposta ad allearsi?

«Di chiacchiere a volte si può morire. Se otto milioni di italiani ti votano e raggiungi il 25 per cento, è chiaro che gli elettori vogliono mandarti a governare. Lo dicono i numeri. Grillo e Casaleggio hanno detto di no a questa assunzione di responsabilità. Guardate che è frustrante stare lì a presentare disegni di legge e sapere che tanto non cambieranno nulla quando invece abbiamo avuto l'occasione unica di cambiare veramente. Certo, non da soli. Ma chi se ne frega...».

Altri espulsi come lei, Tavolazzi in Romagna, Venturino in Sicilia, stanno creando movimenti. Sarà questa l'evoluzione dei Cinque stelle?

«Non credo. Io, come altri, lavoriamo per un M5S che dialoga e si allea con

altre forze politiche per cambiare le cose».

Prefigura una specie di golpe interno?

«Accadrà, è nelle cose. Per almeno quattro motivi: la batosta elettorale; la necessità di essere pragmatici e far vedere fuori che facciamo qualcosa di concreto; l'impossibilità di esprimere il proprio pensiero; nessuno, pochi, restituiranno i soldi. Non a caso Grillo ha detto l'altro giorno che verrà a prenderli per cacciarli uno per uno».

Che dice? Non restituite metà dello stipendio?

«Lei ha avuto la prova che questo è accaduto? No, perché non è accaduto. Le aggiungo che alcuni senatori hanno già speso gli stipendi, qualcuno li ha impegnati per i prossimi anni».

Che ne pensa della violenza verbale di Grillo? Contro voi, i giornalisti, Rodotà, la Gabanelli

«Questo è un brutto vizio di Beppe, i post con le black list che scatenano e armano i linciaggi della Rete e poi delle persone. Lo ha fatto anche con me dopo il voto al presidente Grasso. Sono un ex poliziotto e chiesi l'aiuto della Digos».